

**ARM**

Ispirato ad un fucile della Colt della fine del decennio del 1870, ecco un express di grande qualità e fascino

di *Giuliano Cristofani*



## Un classico Express

**A**bbiamo cercato in Internet la definizione di «fucile Express» ed abbiamo trovato in pratica solo la seguente, che ci sembra, come dire, un po' vecchiotta: «*A sporting rifle for use at short ranges, employing a large charge of powder and a light (short) bullet, giving a high initial velocity and consequently a flat trajectory. It is usually of moderately large caliber*» (esattamente uguale sui seguenti siti: thefreedictionary.com, brainydictionary.com, hyperdictionary.com, thinkexist.com, dolally.com, webster-dictionary.org, poi confessiamo di esserci stufati...). Riteniamo che il testo sia abbastanza comprensibile e che la traduzione non sia necessaria; lasciamo stare la faccenda del calibro «moderatamente largo» e della palla «leggera», termini utilizzati ovviamente in relazione alle vecchie armi ad avancarica ed a polvere nera, in cui si tiravano palle con un diametro considerevole e veramente molto pesanti rispetto ad oggi. Da questa definizione d'altri tempi, di acqua sotto i ponti ne è passata parecchia, ed oggi, sotto il nome di «Express» ricadono due tipologie di armi abbastanza diverse tra loro. Da una parte troviamo ancora oggi i fucili a due canne giustapposte camerati per calibri di notevo-

**1. Gli acciarini sono veramente ben fatti**  
**2. I seni di bascula sono lasciati pieni, ma la loro estetica è notevolmente alleggerita dalla presenza di questi rilievi.**  
**I percussori sono bloccati mediante un elaborato dado.**





**3. Le batterie sono ben rifinite e, consentiteci, anche molto belle.**

**4. Alcune delle teste di perni e viti che sporgono all'esterno delle cartelle potrebbero essere finite con maggior cura**



le diametro, sviluppati per le cacce coloniali ad animali come elefanti e rinoceronti, in definitiva le armi che hanno dato vita alla saga ed al fascino degli Express e che, secondo noi, sono le sole che meriterebbero questa qualifica. Dall'altro lato invece il termine è utilizzato per indicare i moderni basculanti rigati a due canne, magari anche sovrapposte e non solo affiancate, che impiegano cartucce «normali», nate per i bolt action o per i Kipplauf, molto lontane da quelle classiche ed esclusive del primo gruppo.

Questi moderni due colpi camerati per cartucce da carabina, tra l'altro quasi sempre equipaggiati con un monogrillo, sono oggi la tipologia più diffusa anche per una questione di prezzo e di ...prede, ma ci pare che utilizzino un po' abusivamente il termine «Express», cui ricorrono per evocare il fascino di cacce lontane e pericolose, mentre in effetti sono armi pensate per una famiglia di prede più «caserecce» di quelle del continente nero. Tra i due gruppi di Express vi è un abisso, e non solo per la potenza erogata alla bocca, ma anche per le dimensioni ed il peso: i moderni prodotti sono pensati per un pubblico «autosufficiente», che deve portare l'arma sulle proprie spalle, senza ricorrere a «portatori», e vengono quindi adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre il peso, inutile anche per il livello energetico delle munizioni impiegate. La linea dei moderni express, poi, è totalmente diversa da quella delle armi classiche: le due canne si assottigliano notevolmente verso la bocca ed in molti casi si è portati a domandarsi se le esigue pareti dei tubi siano o meno in grado di reggere le pressioni erogate dai calibri più «arzilli». Evidentemente sì, fatto sta che il concetto di Express è oggi legato ormai più agli svelti sovrapposti delle fabbriche europee che ai mastodontici attrezzi da caccia grossa dell'alto artigianato britannico di fine 1800. Nonostante ancora oggi si producano express «tradizionali» più che ottimi, anche e soprattutto da parte delle grandi firme del nostro Paese, acquistarne uno richiede tempi lunghi ed un bell'investimento, in pratica è un'esperienza riservata solo ai grandi collezionisti o ai cacciatori che possono permettersi più di un safari nel Continente Nero. E noi poveri mortali che mai vedremo le distese africane e non abbiamo portafogli a fisar-

monica, dobbiamo rinunciare al fascino dell'express classico? Non è detto. Per fortuna dalle nostre parti ci sono fabbriche che si sono specializzate nel riproporre armi dell'ottocento, le cosiddette repliche, e tra i maggiori produttori spicca la Davide Pedersoli che ha a listino proprio un express ispirato nientemeno che ad un fucile della Colt costruito alla fine del decennio 1870: tale arma è chiamata Kodiak Mark IV, e vogliamo descrivervela.

## Descrizione

La Pedersoli, famosa per le sue riproduzioni di armi a polvere nera, si è cimentata da anni nel campo dei fucili a canne affiancate, proponendo una robusta doppietta ad avancarica denominata Kodiak, nome di una specie di grossi orsi dell'estremo nord americano. Il fucile ha avuto un notevole successo tra i cacciatori a polvere nera statunitensi ed è stato impiegato con soddisfazione anche contro i grossi mammiferi africani, elefanti compresi. Il calibro originario era di 58 centesimi di pollice, circa 14,7 millimetri, e con le palle di moderna concezione, come le Maxi Ball, l'arma poteva essere caricata con dosi massicce di polvere grazie alla sua estrema robustezza.

Negli anni il Kodiak si è via via differenziato ed ha dato vita a versioni nei calibri .50, .54 e, addirittura, in .72. Nel tempo sono poi apparse anche le canne lisce di ricambio, specificatamente in calibro 12 e 10, ed alcuni allestimenti sono tuttora forniti con due paia di canne, uno rigato ed uno liscio, aumentando la latitudine di impiego dell'arma, peraltro apprezzabile solo da chi si cimenta con la polvere nera e l'avancarica. Il buon successo di vendite ha però fatto sì che la Pedersoli ne allestisse anche una versione a cartuccia, denominata Kodiak Mark IV, ad indicare una diretta discendenza dalle precedenti nonostante profonde differenze stilistiche e di struttura. La Kodiak Mk IV è offerta di base con canne rigate in vari calibri, ma è disponibile anche la «conversione» al liscio, consistente in un paio di canne di ricambio in calibro 20. In definitiva la Kodiak è un vero e proprio Express ottocentesco, costruito ancora come una volta, seguendo le linee tipiche di un fucile della Colt prodotto nel 1878.

## Tre calibri classici

La Mark IV è disponibile solo in tre camerature che però coprono tutte le esigenze di caccia sul continente europeo: accanto a due mostri sacri europei, il 9,3x74R e l'ottimo 8x57 JRS, che da soli potrebbero essere più che sufficienti per tutte le necessità dall'orso in giù, troviamo anche il 45-70 Government, vecchia cartuccia americana nata a polvere nera e che ancora adesso, ad oltre centotrenta anni dalla sua introduzione, ha un notevole seguito tra i cacciatori dei boschi. La vecchia ordinanza, oggi disponibile solo con polveri infumi, già con i caricamenti disponibili commercialmente è una buona scelta per la caccia nello «sporco» e con apposite ricariche amplia notevolmente il proprio range operativo. Senza contare una cosa fondamentale: la volata della Kodiak in 45-70 è irresistibile, con i due grossi fori che ispirano fiducia al primo sguardo e che la rendono più «express» delle versioni in 9,3 e 8 millimetri. Allora, stabilito che abbiamo per le mani un «vero» express, andiamo ad esaminarlo in dettaglio. Nonostante l'elevata qualità, la presentazione della Kodiak è alquanto scarsa: una semplice scatola in cartone contiene l'arma, smontata nelle due parti principali, una cinghia di cuoio per il trasporto ed un paio di attacchi a sgancio ra-

5. Le tacche di mira in puro stile Express...  
....così come il mirino (6)



### ▼ La 45-70 Government

«..... pioggerellina  
Di marzo, che picchia argentina  
Sui tegoli vecchi .....

Il suono di latta, quasi argentino appunto, proveniente dal mucchio di bossoli calibro .45-70 che stavo portando verso il banco da ricarica, mi ha fatto tornare alla mente la vecchia poesia di Novaro, studiata tanti, veramente tanti, anni orsono alle elementari. A ben vedere il 45-70 Government è una delle poche cartucce che ci sono

arrivate immutate dalla seconda metà del 1800, ed ancora oggi questa vecchissima munizione ha un



**1. 2. Le cartucce commerciali montano palle semiblandate da 330 o da 405 grani.**  
**3. Per chi ricarica sono disponibili almeno tre pesi di palla: 300, 405 e 500 grani. Queste ultime, in piombo nudo, sono in sintonia con le munizioni dell'epoca**

notevole successo, anzi sembra essere tornata a nuova vita anche sui terreni di caccia, solo che ricaricarla è quasi d'obbligo, se si intende spremere qualcosa in più delle cartucce commerciali che vengono giustamente mantenute su pressioni basse per permetterne l'impiego anche in armi d'epoca. La sua struttura, appunto ottocentesca, vede la presenza di pareti sottili che suonano alla minima vibrazione e che sono state alla base del ricordo citato (altro riferimento scolastico, stavolta delle superiori: «*les Petites Madeleines*» di *Marcel Proust*). Passato il momento della «Ricerca del Tempo Perduto» sono andato ad informarmi sulla genesi e sulla storia di

questa grossa cartuccia che, ad oltre 130 anni dalla sua introduzione, ha ancor un notevole fascino, oltre che, come detto, un discreto successo di vendite. Vediamo cosa ho trovato.

#### LA STORIA

La cartuccia 45-70 vide la luce per la versione 1873 dello Springfield Trapdoor e rimase come ordinanza americana, in una



Calibro	Righe	Passo		Lunghezza canna		Lunghezza totale		Peso	
		mm	inches	mm	inches	mm	inches	kg	lbs.
45/70	6	460	1:18	610	24	1030	40 9/16	4.5	9.92
9,3x74 R	4	360	1:14	560	22 1/16	980	38 9/16	4.3	9.48
8x57 JRS	4	240	1:9	560	22 1/16	980	38 9/16	4.3	9.48

vido. Ovviamente una bella cassetta in legno rivestita di panno vellutato sarebbe stata più gradita, ma sicuramente il prezzo sarebbe salito notevolmente. A prima vista si nota subito che siamo di fronte ad un'arma «importante», non solo per le due massicce canne, di cui abbiamo già detto, ma anche per l'intera impostazione della calciatura, della bascula e delle batterie, molto *fin de siècle*. La Kodiak, infatti, monta batterie a piastra che ospitano veri e propri acciarini mossi da molle a lamina, nella più pura tradizione archibugera del 1800. Le batterie muovono due eleganti cani esterni a rimbalzo, che di nuovo connotano fortemente l'intero impianto del fucile, così come i due grilletti separati. La finitura esterna è una profonda tartarugatura dell'intera bascula e un'altrettanto profonda brunitura del gruppo canne. Nella versione standard, quella in esame, non esiste alcuna incisione sulle parti meccaniche, ma

solo i caldi colori della tartarugatura su cui spiccano le teste dei numerosi perni su cui lavora la ricercata meccanica interna. Qui, però, non possiamo esimerci dal muovere una piccola critica: le estremità di alcune viti che bloccano la briglia e le molle, hanno superfici irregolari e frettolosamente aggiustate e, sporgendo all'esterno, stonano su una meccanica per il resto perfettamente finita.

La stessa vite principale, quella che passando da parte a parte tiene unite le due piastre laterali, presenta vistosi segni di lima sulla superficie di destra, laddove, al contrario, la testa e lo spacco della vite, a sinistra, sono finiti alla perfezione.

Per fortuna questo è l'unico punto criticabile, per di più facilmente rimediabile, mentre per il resto la Kodiak risulta essere un'arma di alta classe.

Ad esempio le chiusure e le tenute sono molto classiche e ben realizzate.

versione o in un'altra, fino al 1892, quando venne sostituita dalla 30-40 Krag. In effetti fu utilizzata fino a tutta la Prima Guerra Mondiale, anche se solo da alcuni reparti armati rimasti in patria, comunque ebbe il suo impiego maggiore in battaglia nella guerra ispano americana del 1898, un bel po' dopo la sua sostituzione ufficiale: in quegli anni il vecchio Trapdoor rappresentava ancora l'arma più diffusa tra le truppe statunitensi ed i Krag erano scarsissimi. Le prime munizioni del 45-70, quelle adottate nel 1873, erano costituite da sottilissimi, e fragili, bossoli in rame senza innesco scoperto, dato che questo era realizzato con una coppetta interna, eliminando così un possibile punto

di passaggio dell'umidità. La palla originaria era in piombo nudo, dal peso di 405 grani ed in configurazione Round Nose, e la cartuccia era appunto conosciuta con il nome di 45-70-405, dove il numero centrale rappresentava, in grani, la dose di polvere nera (pare di granulazione Fg). Alcune lamentele da parte della Cavalleria, che aveva le più leggere e corte carabine, portarono all'adozione della 45-55-405, esternamente identica e diversa solo per la presenza delle lettere C (Carbine) al posto della R (Rifle) sul fondello; nella versione «C» lo spazio lasciato libero dai 15 grani di polvere eliminati veniva riempito con una piccola borra ma dopo alcuni anni si decise di farne a meno ed affondare la palla a diretto contatto del propellente, rendendo così immediatamente riconoscibile la munizione a carica ridotta.

Nel 1882, comunque, venne abbandonato il dualismo tra cartucce da fucile e da carabina e si passò, lamentele della truppa o meno, alla cartuccia M.1881, con la dose di polvere normale di 70 grani (nominali) ma con palla aumentata a ben 500 grani, dando vita alla 45-70-500; la nuova cartuccia aveva anche un bossolo in ottone ed innesco esterno di tipo Berdan, mentre le precedenti erano, come detto, di tipo Balloon Head, con la capsula coperta. Dato che la vita militare della 45-70 continuò anche nell'epoca della polvere senza fumo, furono adottate anche alcune versioni caricate con i nuovi propellenti, come d'altra parte lo sono le moderne offerte delle principali case statunitensi, equipaggiate di proiettili blindati. Al giorno d'oggi quale può essere l'impiego di questa



## Un vero «express»

Il gruppo canne ruota su di un perno in acciaio speciale inserito nella bascula e fissato con una vite. Posteriormente il monobloc presenta i classici ramponi a due giri di compasso, che a loro volta ospitano le sedi in cui va ad incastrarsi il grosso tassello di chiusura orizzontale mosso dalla chiavetta. Il piano di bascula è largo 38 millimetri, che a circa metà lunghezza diventano 37 data la presenza di un basso scalino. La lunghezza dei piani di appoggio delle canne è di circa 48 millimetri, mentre la lunghezza dell'intera bascula è sui 62; veramente massiccia, diremmo da express, la faccia di bascula, larga 55 ed alta ben 29 millimetri. Sulla sua superficie si notano i fori da cui fuoriescono i percussori, mossi, come detto dai due eleganti cani esterni e pertanto molto angolati verso il centro. Molto elegante anche l'esterno della bascula, con i seni lasciati pieni ma ingentiliti ed alleggeriti esteticamente dalla presenza di due conchiglie in rilievo da cui sporgono le teste dei due percussori ed il loro elaborato «dado» di fissaggio. Per quanto riguarda la meccanica, abbiamo già detto della ricercatezza degli acciarini, resta solo da dire della buona finitura di tutte le componenti, anche quelle interne. Una volta smontate le due piastre laterali si rimane positivamente colpiti dalla complessi-

**7. La volata della Kodiak in 45-70 ispira una sensazione di robustezza notevole**



tà degli acciarini, realizzati correttamente «come una volta», con l'impiego di sole molle a lamina sia per i cani che per il dente di scatto. Tecnicamente la Kodiak ricade nella tipologia delle armi «a molla avanti», con il robusto mollone a V posto parallelo all'asse delle canne e sotto il piano di bascula; come sicurezza contro spari accidentali l'arma impiega un sistema a rimbalzo, in cui il cane, nella posizione di riposo, è bloccato dal dente di scatto e non può raggiungere il percussore. Le due piastre, dello spessore di oltre 2,5 millimetri, sono fissate alla bascula mediante un incastro anteriore e due viti, di cui quella più arretrata è passante ed è quella che ci ha portato a muovere le uniche critiche al fucile. Le due pesanti e massicce canne hanno una lunghezza di 24", ossia poco più di 60 centimetri e, date le dimensioni esterne, sembrano quasi tozze. Sono assemblate a monobloc e sulla bindella superiore sono presenti gli orga-

vecchissima munizione? Le cariche commerciali in canne di lunghezza di 30" ed oltre erogano energie notevoli, grazie al peso della palla ed alla velocità che riescono a spuntare: proiettili di 300 grani vengono spinti dai 1700 ad oltre 1800 fps, il che significa energie di 250-300 Kgm, in grado di abbattere pure prede importanti, anche se a breve distanza. Dato che prudenzialmente le pressioni vengono mantenute basse, con le più pesanti palle da 405 grani le velocità calano sensibilmente, ma siamo sempre intorno ai 1300 fps, con energie sui 200 kgm. Quindi, in ogni caso, siamo nell'ambito delle cosiddette «cartucce da

### ▼ Scheda Tecnica cartuccia 45-70

<b>Bossolo</b>	rame od ottone
<b>Palla</b>	piombo nudo (circa 6 % stagno)
<b>Peso Palla</b>	405 o 500 grani
<b>Lunghezza palla</b>	28 mm (405 grs), 33 mm (500 grs)
<b>Carica</b>	70 grani di Polvere Nera FG (versione «C» 55 grs con palla da 405)
<b>Velocità</b>	45-70/405 1350 fps 45-70/500 1310 fps 45/55/405 1100 fps in carabina
<b>Pressioni</b>	inferiori ai 20.000 PSI
<b>Precisione</b>	a 300 Yards raggruppamenti sui 10»



bosco», ed in effetti la munizione è tornata a nuova vita proprio nelle corte armi a leva della Marlin, specifiche per questo tipo di attività venatoria. La stessa Marlin, poi, ha messo a punto quella che potremmo definire la versione «magnum» della 45-70, sotto forma della 450 Marlin, dal volume interno praticamente identico, ma caricata a pressioni decisamente più elevate.

A proposito di volume interno: è possibile stivare nel bossolo del 45-70 una quantità notevole di propellente infume, avvicinandosi addirittura alle prestazioni del 458 Magnum Winchester. Meglio non provarci! Il suono argentino dei bossoli, citato all'inizio, avverte chiaramente che la loro struttura è molto fragile e poi, soprattutto, le armi camerate per la vecchia cartuccia, anche se costruite con acciai moderni, non sono progettate per reggere

8



### 8. Ottima la qualità del legno del calcio

ni di mira, costituiti da un robusto mirino a grano con inserto in ottone, incastrato a coda di rondine, e da una tacca formata da tre fogliette abbattibili foggiate a V molto aperta, nella configurazione che non per niente si chiama «express sight». Le differenze di altezza tra una foglia e la successiva sono di circa mezzo millimetro e non presentano scritte di sorta: starà al cacciatore imparare a quali distanze corrispondono a seconda del peso della palla impiegata, che nel 45/70 porta ad avere traiettorie molto diverse (nella versione in 8x57JRS, invece, sono marcate 100, 200 e 300 metri). Gli estrattori sono manuali, comandati da una camma presente nel monobloc. Coprono circa un quarto di giro e sono pertanto robustissimi e funzionali. D'altra parte tutta l'arma è robusta ed il solo gruppo canne pesa circa 2.600 grammi. Anche la calciatura merita un plauso per la qualità del legno e delle lavorazioni. La pala del calcio presenta un di-

screto poggiaguancia sul lato sinistro, ed è caratterizzata da un'impugnatura a pistola stondata, una specie di «principe di Galles». Il calciolo è in gomma piena, color marrone, e presenta uno «stacco» in materiale di colore nero. Le zigrinature sono incise a mano e permettono una buona grippabilità senza essere fastidiose. Le ritroviamo anche sull'astina anteriore, fissata con un valido sistema a pompa.

### La prova

Abbiamo provato la Kodiak Mk IV alla distanza di cinquanta metri, quella a cui dovrebbero convergere le due canne. Come munizioni abbiamo utilizzato dei caricatori commerciali con palla da 300 e 405 grani. A circa cinquanta metri le due canne colpiscono più o meno vicino a seconda del peso e del tipo, comunque sempre in un'area corrispondente a quella vitale di un selvatico e sarà quindi compito del cacciatore provare le varie cariche (o ricariche), scegliendo quella che risulterà più gradita allo specifico esemplare. Ottimo il comportamento allo sparo, con un rinculo pastoso e non fastidioso, con l'arma che rimane in mira tra il primo ed il secondo colpo. Le cartucce sparate hanno evidenziato una buona centratura della potente percussione ed un'ottima finitura delle camere di scoppio. Estrazione agevole dei bossoli, apertura e basculaggio pastoso, assenza di giochi. ▲

a pressioni così elevate e si rischia di farsi del male, e non solo alla spalla! In definitiva il 45-70 è una vecchia e simpatica cartuccia, a suo agio nella caccia in bosco ed in poligono, dove soprattutto con economiche palle in lega, e

5



magari proprio con la Polvere Nera, è in grado di dare un notevole divertimento. Fa parte delle munizioni nate «quasi perfette», al pari del

contemporaneo .45 «Long» Colt e del più tardo 45 ACP, munizioni che sono in grado di erogare energie notevoli con pressioni contenute, con un equilibrio difficilmente riscontrabile in progetti più moderni, ma guai a cercare di snaturarle cercando di spremere molto di più di quello che possono dare. In conclusione, se non vi accontentate delle prestazioni ottocentesche del 45-70 non cercate di migliorarle con un'incauta ricarica: se volete un magnum compratevi un magnum! ▲

**4. I proiettili da 500 grani in lega, trattati con un buon lubrificante per palle, permettono di ottenere elevate velocità senza grossi impiombamenti.**

**5. Anche se le cariche originali utilizzavano polvere di granitura Fg, è possibile utilizzare la più fine Svizzera n. 2, corrispondente,**

6



**all'incirca, alla FFFg. Con i 70 grani canonici, che però costringono a lasciare la palla molto sporgente, si spuntano velocità intorno ai 1250 fps, con un bianco e caratteristico nuvolone.**  
**6. L'unico problema con la polvere nera è quello di pulire subito, e bene, i bossoli di ottone, che altrimenti si ossidano irrimediabilmente in poco tempo.**